

Una dichiarazione del segretario regionale del PSI

Unanime risposta alla sortita di Flaminio Piccoli «Non intendiamo subire ricatti»

Un documento della segreteria del Partito comunista e un appello unitario di dieci sindaci della provincia di Ascoli Piceno

ANCONA — «Siamo adulti, siamo maturi. Le nostre scelte le facciamo in modo autonomo, tenendo conto della realtà regionale e del quadro politico nel quale ci muoviamo. Non intendiamo subire alcun ricatto. I problemi della Marche li conosciamo e li possiamo giudicare solo noi».

del quale non si può sperare nemmeno di affrontare efficacemente la crisi che investe anche le Marche.

forze democratiche e progressiste della Marche. Quelle stesse forze cui corrisponde secondo il PdUP, è quello di «valorizzare al massimo esperienze e soluzioni originali, specie nel momento in cui dal piano nazionale non viene un quadro di riferimento credibile, sufficientemente solido».

«Noi — ha aggiunto il compagno Simonazzi — abbiamo espresso una preferenza, che è quella di una soluzione della crisi regionale a sinistra; abbiamo anche però offerto un arco di disponibilità che esclude solo il quadripartito di centro-sinistra. In questo arco quindi ci muoviamo, senza farci influenzare da altri partiti o da interventi nazionali».

Una generale reazione di sdegno, come si vede, è comune nel rifiuto del rozzo diktat democristiano tutte le

«Un appello analogo, infine, viene persino dalla Associazione degli emigrati marchigiani in Belgio. I lavoratori costretti nel passato a lasciare la nostra regione per trovare una occupazione auspicata che, in considerazione dei gravi problemi economici e sociali della Marche «si costituisce una giunta regionale con la partecipazione di tutte le forze democratiche, condizione essenziale per risolvere anche i problemi degli emigrati».

La crisi del settore alberghiero e delle strutture balneari a S. Benedetto



Aumentano i turisti ma solo di passaggio

Per la prima volta dopo dieci anni il numero delle presenze è diminuito - Mancanza di programmazione del turismo - Non esiste nemmeno un camping

S. BENEDETTO DEL T. — «Non possiamo più pensare di continuare ad offrire mare e sole» — aveva detto qualche tempo fa Marcello Capiscoloni, presidente dell'Associazione alberghiera. E disingnavo, in quelle scarse parole, le linee di alcune delle motivazioni della crisi che ha colpito il turismo sanbenedettese nella stagione '80.

La crisi c'è stata davvero ed ha assunto livelli di rilevante preoccupazione sia per gli operatori del settore sia per tutta l'economia cittadina, nella quale il turismo occupa un posto di assoluta centralità. Per la prima volta dopo 10 anni, pur in presenza di un dato sostanzialmente positivo del numero degli arrivi (aumentati dell'80 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno), il numero complessivo delle presenze (ci riferiamo ai soli mesi di luglio-agosto) è diminuito. La prima divaricazione, dunque, è quella intercorsa tra aumento costante degli arrivi e diminuzione

delle presenze: come dire che la permanenza media del turista ha subito un ridimensionamento sensibile. Luglio-agosto 1980: arrivi 69 mila; presenze un milione 500 mila. Luglio-agosto 1979: arrivi 65.800; presenze un milione 116 mila. La flessione fisica decotta dai dati forniti dall'Azienda autonoma di soggiorno sarebbe non assume i livelli di particolare preoccupazione. Ma una prima considerazione va fatta a partire anche dalla veridicità dei dati registrati che sicuramente, per la stagione '80, contengono una maggiore attendibilità per l'impostazione della raccolta fiscale almeno per quello che riguarda gli arrivi e presenze negli esercizi alberghieri.

Ma in questa direzione neppure l'amministrazione comunale di S. Benedetto ha operato pur avendo nelle mani uno strumento (approntato oltre due anni fa dalla giunta di sinistra e poi fatto proprio anche con un certo ritardo dallo stesso centro-sinistra), il Piano quinquennale di sviluppo turistico. In esso sono contenute le linee di intervento della

Si accentua la crisi nel settore dell'abbigliamento pesarese

«Strappi» nella maglieria made in Italy

Il primo grido di allarme proviene da Pitti Maglia dove cede considerevolmente la esportazione Flessioni nelle vendite anche nella provincia di Urbino — Ripercussioni sulle lavoranti a domicilio

PESARO — Da Pitti Maglia il primo grido di allarme: cede l'esportazione della maglieria made in Italy. Le aziende maggiori, concentrate nella zona di Carpi, Correggio e Reggio Emilia registrano le prime flessioni degli ordini, e per quel che riguarda la provincia di Pesaro e Urbino, necessariamente collegata, all'interno del comparto, con quelle zone, si tratta di vedere come stanno andando le cose, se si avvertono i primi contraccolpi.

Vari i livelli della produzione: da quello del battaglione (il più diffuso), al medio-fine e al fine; sono i primi due a costituire il grosso dei prodotti diretti ai mercati esteri, Germania e Belgio soprattutto.

La sindacalizzazione delle lavoranti è assai bassa, solo un sesto, quindi 500, è iscritta al sindacato. Il grosso sfugge o perché occupato in laboratori con meno di 16 dipendenti o perché impegnato a casa propria. Le situazioni di sfruttamento e di disagio emergono egualmente.

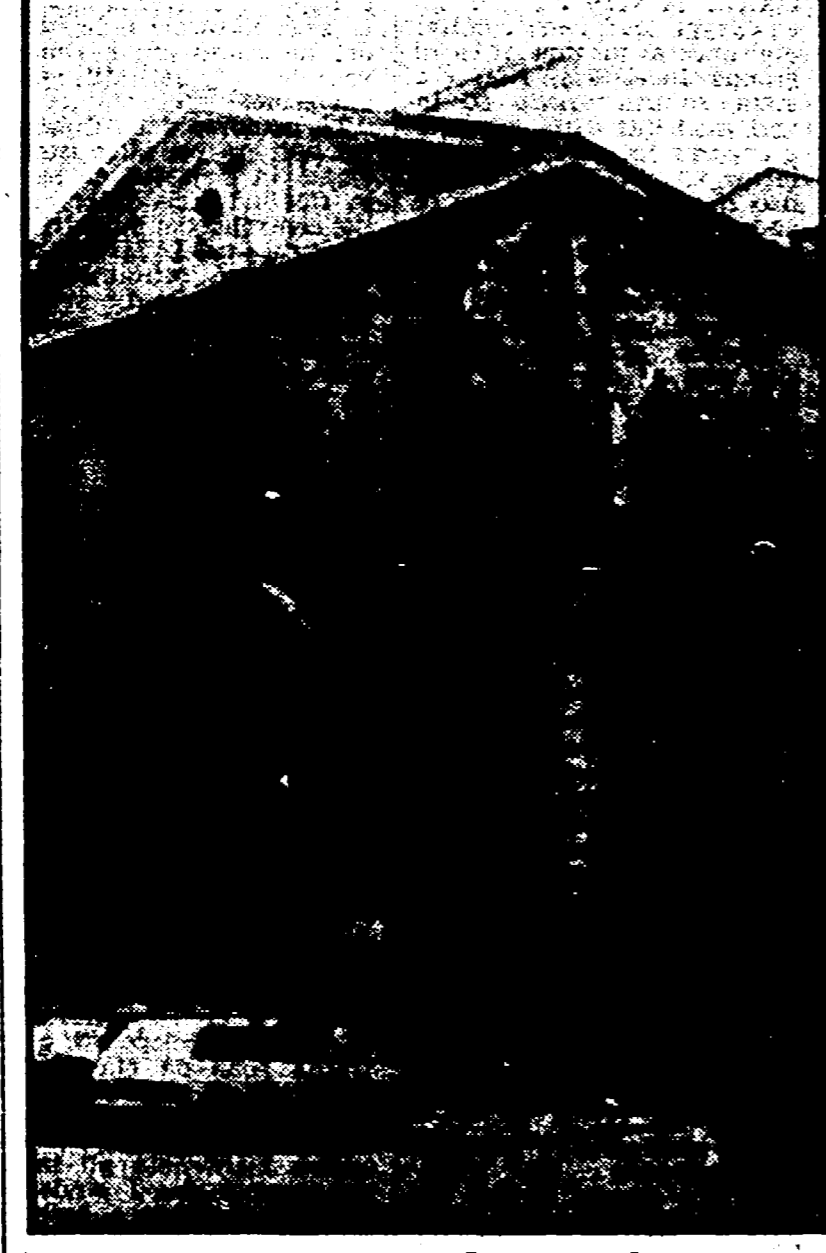
«Ora, naturalmente, si pensava anche alle terapie per consolidare un settore che presenta problemi di una certa complessità. Finora in questo senso c'è solo da registrare l'iniziativa di una pubblica amministrazione, la Provincia di Pesaro e Urbino dopo il convegno tenuto ad Urbino lo scorso mese di aprile si appropria di alcuni problemi e li affronta con le categorie sociali interessate, un costruttivo dialogo che consente di dare una mano agli operatori del settore».

Uno strumento che non risolve certo ogni problema, ma che sicuramente costituisce un segnale emblematico del fatto che le istituzioni non sono insensibili alle alterne vicende della esistenza e dello sviluppo di ogni settore dell'economia.

Una lontananza che è durata per più di quattordici anni

Torna al «Rossini» il Festival d'arte drammatica

La manifestazione nacque nel '48 - In una conferenza stampa presentato il programma di quest'anno



L'ingresso dello storico teatro «Rossini» a Pesaro

PESARO — Dopo quattordici anni il Festival nazionale d'arte drammatica torna al Teatro Rossini. Una edizione piena di significati dunque questa 34 (4-26 ottobre) che vedrà a Pesaro 12 compagnie tra le più qualificate d'Italia avvicinandosi dentro la magnifica struttura che ha appena visto concludersi in generale consenso di pubblico e critica il 1. Rossini Opera Festival.

Si può ben dire che è il «Teatro», questa creatura così cara ai pesaresi, è sotto pressione per le iniziative che si susseguono e che proseguiranno nella stagione interna. Ma teniamo alla rassegna nazionale dei gruppi d'arte drammatica. Nata nel 1948 (l'anno precedente ebbe un carattere più ristretto, interessato poche regioni dell'Italia centrale) non ha mai fallito l'appuntamento autunnale con il pubblico, e il pubblico da parte sua ha costantemente seguito con fedeltà, la lunga vicenda del Festival. Oltre seicento sono i gruppi che hanno dato vita alla manifestazione, dodicimila e oltre gli attori, i registi, i tecnici. Difficilmente quantificabile, ma imponente, la massa degli spettatori. Ebbene, con queste credenziali, con questo passato, il Festival ha una costante capacità di rinnovarsi, di attrarre nuovi giovani, di farli avvicinare — spesso per la prima volta — al teatro.

Il proprio equipaggio, anche se i meriti di chi lo conduce, soprattutto del presidente Leonardo Luchetti e del direttore artistico-organizzatore Arnaldo Matteucci, sono indiscutibili e unanimemente riconosciuti. Certo è che il discorso avviato già da qualche stagione di una presenza più marcata dell'ente pubblico nello svolgimento della manifestazione dovrà farsi più serrato.

I biglietti vincenti della lotteria della Festa dell'Unità di Ancona

- ANCONA — Nell'ambito delle manifestazioni per la stampa comunista della sezione di Piano San Lazzaro, sono stati estratti i biglietti vincitori della lotteria collegata al Festival provinciale dell'Unità di Ancona. Pubblichiamo di seguito i numeri di serie dei 25 vincitori: P 1228 - E 0211 - M 0185 - C 0497 - N 2878 - M 2471 - E 1147 - D 0714 - N 1291 - P 0700 - P 0496 - M 2135 - P 1435 - O 1004 - C 0807 - D 2673 - D 2077 - M 0124 - D 1672.

I programmi per oggi di Telespazio

- ore 18.30 - personale di Bergman - film: Sorrisi di una notte d'estate;
- ore 20 - cartoni animati;
- ore 20.25 - Telespazio giornale;
- ore 20.40 - anteprima sport;
- ore 21.10 - personale Bergman: Il settimo sigillo;
- ore 22.40 - concerto: Cantagiro numero 2;
- ore 23 - film: Belle come un arabesco.

Decisi dalla giunta regionale nell'ultima seduta

Interventi per 140 milioni per gli emigrati marchigiani

ANCONA — La giunta regionale della Marche nel corso dell'ultima seduta, come in forma in un comunicato stampa, ha deliberato su interventi a favore degli emigrati e delle Associazioni ed Enti che operano in loro favore per un impegno di spesa complessiva di oltre 130 milioni di lire così articolati: 54 milioni per indennità di prima sistemazione riservate a coloro che rientrano da Paesi europei (300.000 lire pro capite) e da Paesi d'oltre Oceano (900.000 lire pro capite) oltre ad una quota fissa di 50.000 lire per la moglie e per ciascuno dei figli; 45 milioni come contributi ad enti, associazioni ed

istituti operanti nelle Marche a sostegno delle iniziative da essi intraprese a favore degli emigrati; infine 40 milioni ad associazioni di emigrati all'estero che operano anche nell'ambito della nostra regione mediante svariate forme di assistenza in favore dei familiari degli emigrati marchigiani.

Il reinserimento dei nostri emigrati nel tessuto economico e sociale della Regione. Per questo scopo si prevedevano, tra l'altro, provvidenze a favore di imprese e cooperative agricole, commerciali, artigianali e turistiche gestite compiutamente dal lavoro di emigrati rientrati da non oltre due anni e con almeno un biennio di permanenza all'estero e provvidenze per l'edilizia agevolata da determinati in sede di definizione dei criteri per l'assegnazione dei punteggi.

Ivan Graziani stasera ad Ancona



ANCONA — Ancora si stanno facendo i bilanci della stagione dei concerti estivi che già si ripete con nuovi appuntamenti. Ed ancora una volta in Ancona a muoversi sono Radio Sibilla e la FGCI. Hanno organizzato per questa sera, alle ore 21.30, in piazza del Papa un concerto con il cantante sabauno Ivan Graziani che presenterà i brani del suo ultimo LP, Viaggi ed intermezzi, pubblicato nei primi mesi dell'anno. Si trova oggi molto più pacato nelle classiche canzoni. Chiamata presenziale del precedente Pigo (1979)

ed Agnese dolce Agnese (1979), questa ultima opera di Ivan Graziani ribadisce più che mai la validità di un possibile discorso rock italiano. E' bene ribadire che il terreno migliore per godere della sua musica è il palco, dove Ivan Graziani adoperava tutta la sua classe e grinta chitarristica, sia all'acustica che all'elettrica. Supportato da un solido e preciso gruppo di quattro elementi (chitarra, basso, tastiere e batteria) quello di Ivan Graziani è uno dei più coinvolgenti live-set che si possa incontrare oggi in Italia.